

MARIA MARCELLA FERRACCIOLI - GIANFRANCO GIRAUDO

“IL GRAN DISEGNO DEL’ DOTTO, ED’ ERUDITO AUTORE”  
FILIPPO RICEPUTI E L’*ILLYRICUM SACRUM*

1. *CCC Volumina*

Casualmente, proprio quest’anno cade il ducentesimo anniversario della pubblicazione dell’ottavo ed ultimo volume dell’*Illyricum Sacrum*. Di un nono si era favoleggiato, ma nulla se ne è più saputo. Nulla si sa, il che è molto più grave, dei trecento (più o meno) faldoni, in massima parte forse per sempre perduti, salvo qualche futuro, possibile ma non probabile, ritrovamento casuale: il mitico *Museo Illirico*, che si sarebbe venuto formando grazie alla raccolta di carte, fasci di carte, fogli volanti, forse anche testimonianze orali, ad opera di ? – questo è il problema.

Come poi sieno andati a finire i trecento e più volumi di materiali raccolti dal Riceputi e dal Farlati, non è facile dire precisamente. È certo dalle premesse che il Riceputi o tutti o parte ne lasciò al Farlati. È certo che il Farlati se non tutti almeno una parte ne lasciò al Coleti. È certo che il Coleti ne donò undici volumi o di que’ del Riceputi o di que’ del Farlati o de’ suoi al Seminario di Padova.

[...]

Dalle Lettere da me possedute del già Bibliotecario della Fontaniana in S. Daniele don Girolamo Colutta<sup>1</sup> dirette al padre Iacopo Coleti nel 1795 si rileva che in quell’anno il Coleti fece dono a quella insigne Biblioteca di vari manoscritti del Padre Farlati e specialmente il carteggio originale del Riceputi e del Farlati.

[...]

<sup>(1)</sup> Don Gian Girolamo Colutta (1737-1798):

<<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/colutta-colutta-giangirolamo>>.

È certo che il Coleti stesso vivente si spogliò di altri di questi manoscritti volumi de' quali alcuni pervennero in potere di Monsignor canonico Agostino Carrier<sup>2</sup> e questi sono in numero di undici che io ho acquistati dagli eredi del Carrier in questo mese di Ottobre 1844.

[...]

È certo finalmente che nella eredità Coleti, ossia dopo la morte del p. Giacomo avvenuta nel 1827, e dopo la morte di don Andrea suo fratello avvenuta pochi anni dopo, non si trovò alcun codice che si potesse dire del compendio de' trecento.

Ne era nato anche un caso giudiziario che per circa un anno è rimbalzato da un ufficio all'altro dell'amministrazione austriaca.

Che nella eredità dei Fratelli Coleti non siasi trovato alcun manoscritto che si possa senza dubbio dire del compendio di quelli raccolti dal Riceputi e dal Farlati lo prova il fatto seguente ufficiale. Nel 1832 Il Supremo Cancelliere di Vienna interessava il Governatore delle provincie Venete Conte di Spaur<sup>3</sup> a far rintracciare se fra le carte lasciate da' fratelli Coleti esistessero alcuni manoscritti relativi alla storia dell'Illirico prelevati dagli archivi di Zara, e affidati verso regolare ricevuta agli ora defunti istoriografi Riceputi, Farlati e don Giacomo Coleti; e aggiungeva che questi manoscritti interesserebbero molto all'aulico dicastero. Il Governatore incaricò primieramente la direzione Generale di Polizia a prendere all'uopo gli opportuni concerti col Tribunale Civile di Prima istanza. E il Tribunale prima di fare alcuna indagine richiese alla direzione Generale la copia autentica della ricevuta o di altro regolare elenco che facesse conoscere al Tribunale di quali precisi atti si richiede la restituzione. Ciò comunicato dalla direzione Generale al Governatore, questi si rivolse in secondo luogo al Tribunale di appello riflettendo che non potrebbe procurarsi questa *Ricevuta* se non dal Governo della Dalmazia ...<sup>4</sup>

In assenza del benché minimo risultato, l'inchiesta venne archiviata nello stesso 1832.

<sup>(2)</sup> Agostino Carrier (1763-1844), Canonico di S. Marco, "raccoglitor appassionato di Veneziane memorie", cfr. Dandolo, p. 238.

<sup>(3)</sup> Johann Baptist von Spaur (1777-1852), *BLKÖ*, XXXVI, coll. 106-110.

<sup>(4)</sup> BMC, Ms Cicogna 3218, c. 1-6.

Nessuna delle successive amministrazioni ha mai pensato di ri-aprirla.

La ricomposizione del *Museo Illirico* ci potrebbe probabilmente aiutare a capire che cosa da chi sia stato cercato, trovato ed ordinato. Quanto all'“originale carteggio” della Guarneriana, esso è costituito dalle lettere che il Riceputi ed il Farlati si scambiavano con altri studiosi.<sup>5</sup>

Il tezo, tardivo, co-autore dell'*Illyricum Sacrum*, Jacopo Coleti appartiene ad una distinta famiglia veneziana di stampatori, editori ed eruditi, soprattutto nelle discipline ecclesiastiche, attiva dalla fine del Seicento alla prima metà dell'Ottocento.<sup>6</sup>

### 1. *Illyricum Justinianeum an non?*

Scrivendo la storia sacra di un'entità geografica qualsivoglia, non si può prescindere da quella profana, di cui costituisce una parte tutt'altro che maggioritaria. Così pensava in modo correttamente scientifico il vituperato, l'ipertrofico, il disconosciuto, il primo fra di tutti quei dimenticati che in qualche modo hanno collaborato per non meno di un secolo alla costruzione di un'opera colossale, che oggi ci sembra aver troppi padri, o troppo pochi.

La definizione geografica e storico-politica dell'entità territoriale convenzionalmente denominata Illirico Ἰλλυρίς, *Illyricum* non è né

<sup>(5)</sup> E. Patriarca, *La Dalmazia in un carteggio di uomini dotti con gli artefici dell'Illyricum Sacrum*. Arti Grafiche Friulane, Udine 1935.

<sup>(6)</sup> *Articolo necrologico sul Padre Jacopo Coleti della Compagnia di Gesù*, “Memorie di Religione”, Modena, Eredi Soliani, XVI (1830), p. 497. Diamo qui qualche riferimento bibliografico relativo ai Coleti, escluso Jacopo. Giandomenico (1727-1798): Sommervogel, II, coll.1285-1288: *DBI*, XXVI, 725-727; *DHGE*, XIII, p. 238. Nicolò (1680-1765) *BUAM*, XII, pp. 372-373, 373-375; *DBI*, XXVI; pp. 727-728; *DDFLU*, II, p. 541 (nella stessa pagina, tutti i membri della Famiglia). Il necrologio del Coleti qui citato è una ristampa dell'omonimo articolo pubblicato in “Memorie di Religione, Morale e Letteratura”, giornale di Cattolici integralisti, pubblicato dal 1822 da Giuseppe Baraldi (1778-1832), *DBI*, V, pp. 772-774. L'Autore dell'articolo è Giannantonio Moschini, Somasco, erudito di ampio spettro, storico dell'arte e traduttore dal francese della *Istorija Gosudarstva Rossijskago* di Karamzin; G. Girauda *La traduzione veneziana della Istorija gosudarstva rossijskago di Karamzin. Note bibliografiche e lessicografiche*, in *Profili di storia veneta. Sec. XVIII-XX*. Venezia 1985, pp. 95-128.

facile né univoca già in tempo di Antichità Classica; se poi, come intende, contro l'idea del Riceputi, il Farlati,<sup>7</sup> o come dogmaticamente asserisce Jacopo Coleti,<sup>8</sup> si vuole fissare uno spazio marcato da limiti geografici e temporali, la difficoltà cresce in modo esponenziale. Il cronotopo imposto è l'Illyricum Justinianum, cioè la Prefettura del Pretorio Illirico nella prima metà del VI secolo, una Prefettura che ha perso ed incorporato provincie e che è stata abolita e ristabilita.

Per la definizione dell'Ilirico di età precristiana ci siamo rivolti ad un repertorio di sicura affidabilità:

#### ILLYRICUM Ἰλλυρίς

Regio Europæ, ad oram Hadriatici maris ab Arsia (*Arsa*) fluvio [*Raša*], quo ab Italia disterminatur usque ad Ceraunios montes [*Κεραύνια ὄρη*], qui eam ab Epyro sejungunt, protensa, complectens Liburniam, Iapidiæ ac Dalmatiam, confines Pannoniæ, Mœsiæ et Macedoniae, quan describit *Pli. Hist. nat. cc 25 et 26*. Sunt tamen qui Illuricum, sive potius, latiore sensu, illyriam v. Illyridem v. Illyrium, diversorum temporum ratione habita, modo distinguant a Iapydia et Liburnia itemque a Dalmatia, modo vero cum iis conjungant, et initio quidem ita denominata videtur ea tantum pars, quæ vulgo *Illyris Barbara* est appellata super Liburniam ac Dalmatiam, quas idcirco ab Illyride Græca est distincta. Sane Græci atque Romani *Illyrios* vocabant omnes incolas oræ orientalis maris a Venetia usque ad Epyrum; sæc. autem IV a Chr. ineunte, distincta est Illyria proprie dicta seu Illyria Græca (hodie Albania), ad meridiem ostii

(<sup>7</sup>) Su Farlati in *reference books* e scritti d'occasione v.: *DBI*, VL (1995), pp.47-50; *DBFev*, II, pp. 1062-1604.; M. M. Ferraccioli, G. Giraudo, *Costantino ed il rapporto tra imperium e sacerdotium nella ricerca storiografica dei Gesuiti Riceputi e Farlati. I codici ritrovati del Museo Illirico*, "Diritto@Storia", n. 4 (2005), *Tradizione romana*; Eorumd., *Undici codici del Museo Illirico ritrovati nella Biblioteca del Museo Correr di Venezia*, "Orientalia Christiana Periodica", LXXII (2006) 1, pp. 41-89; Dandolo, App. p. 66; *El*, XIV, p. 815; *J-L*, I, col. 543; *DH CJ*, II, 1736-1737.

(<sup>8</sup>) Egualmente su Coleti: *DBI*, XXVI, p. 727; Sommervogel, II, coll. 1283-1285; *Articolo necrologico sul P. Jacopo Coleti*; v. *supra*, nota 6: A. Magnana, *Elogio funebre di Jacopo Coleti*, Venezia, Pigotti, 1827; v. anche: *DDL FU*, II, p 541; *DHGE*, XIII, coll. 237-238.

Drili (*Drin*), occupata a Filippo II, rege Macedoniae, ab Illyria barbara septentrionali, seu Illyria a Celtis invasa, quae complectebatur Dalmatiam, Liburniam et Istriam (hodie *Dalmatia*, *Montenegro*, *Bosnia*, *Ercegovina* et *Istria*). Porro, temporibus Augusti, Illyricum in *Superius* et *Inferius* divisum est: illud Dalmatia, hoc Pannonia dictum.<sup>9</sup>

In età contemporanea la collocazione spazio-temporale dell'*Illyricum*, più o meno *Justinianicum*, rimane oggetto di dubbi e di soluzioni controverse; a scopo di orientamento, ci rivolgiamo ad un'opera enciclopedica di certa, seppur nei limiti dell'enciclopedia, attendibilità ed autorevolezza.

**ILLYRICUM** (Ἰλλυρικόν), a Roman province in the southwestern part of the Balkans. In the 4th C. attempts were made to create a prefecture of Illyricum, encompassing PANNONIA, MACEDONIA, and DACIA. [...]. During the reign of Justinian I, western Illyricum was under the rule of Constantinople, with the center of illyricum as a whole of IUSTINIANA PRIMA [...]. It is unclear how long Illyricum continued to exist.<sup>10</sup>

Utopista o megalomane, sente la necessità di assicurarsi la miglior qualità dell'informazione e delle armi più sicure per controbattere i detrattori. Il Riceputi sente l'ansia di discettare a lungo sull'utilità dei *Cataloghi* e propone un accurato elenco di quelli utili ad una definizione estremamente estensiva dello spazio illirico, ben consapevole del fatto che le sue scelte possano essere considerate oltranziste, pretenziose e inutili secondo le argomentazioni più o meno tendenziose ed ostili di certi *Critici*. Il Riceputi sottolinea come la precisa conoscenza del territorio sia presupposto ineliminabile per la comprensione degli eventi della storia profana dell'Ilirico, a sua volta prerequisito ineludibile della costruzione di quella *Historia Sacra*, che è il fine ultimo del lavoro su un'opera tanto necessaria quanta ardua.

#### Catalogi Geografici.

1.º De limiti, e de uomini, li quali circondano, e circoscrivono la

<sup>(9)</sup> *LTL*, Onomasticon, I, 797

<sup>(10)</sup> *ODB*, II, p. 987.

Pianta dell'Ilirico, cioè quella spaziosissima parte d'Europa, in cui si contengono tutte le regioni, e li regni, e le provincie, che dal principio del Nome, e dell'Impero Illirico abbiano avuto luogo, o insieme, e successivamente, nell'uno, e nell'altro insino ai nostri giorni.

2.° De' limiti, e de termini, li quali circondano e circoscrivono la Pianta dell'Ilirico Primitiaco, cioè di quella piccola parte dell'Ilirico Vniversale, dalla quale il Nome, e l'Impero Illirico sortì li suoi primi principi tanti secoli avanti la nascita del Signore. 3.° De limiti, e de termini, li quali circondano, e circoscrivono la Pianta dell'Ilirico

Essendo per ultimo necessario ancora di prima mettersi in coperto dalle censure quasi inevitabili dalla Critica rigorosa, e dalle fallacie quali insolubili della Critica captiosa dell'Ilirico Odierno, cioè di quella mezzana parte dell'Ilirico Vniversale, la quale dopo molte, e varie recisioni, che successivamente vi fecero li Prencipi secolari Idolatri, e Cristiani sino al tempo di Carlo Magno, rimase intatta sotto l'antico, e primitivo Nome.

4.° Delli Regni, e delle Provincie particolari, che si contengono tra i limiti, e li termini, dalli quali viene circondata, e circoscritta la Pianta dell'Ilirico Parvo, e Primigenio.

5.° Delli Regni, e delle Provincie particolari, che si contengono tra i limiti, e li termini, dalli quali viene circondata, e circoscritta la Pianta dell'Ilirico Minore, o sia Intatto.

6.° Delli Regni, e delle Provincie particolari, che si contengono tra i limiti, e li termini; dalli quali viene circondata la Pianta dell'Ilirico Grande, o Vniversale.

E questi sei Catalogi serviranno alla Giografia, e Gerarchia dell'Ilirico Secolare.<sup>11</sup>

Nel piano generoso ed utopico del Riceputi, ai Cataloghi geografici è essenziale affiancare quelli cronologici, per l'esatta sistemazione nello spazio geografico, prima e dopo la nascita di Cristo, di Re e Principi, di Vescovi e religiosi.

1 Degli anni precisi, o quasi precisi, ne' quali ad una ad una andarono seguendo le successioni dell'Ilirico, cioè l'aggiunte, per le quali

(<sup>11</sup>) ARSI, Op. nn. 222, c. 77, 79v.

l'Ilirico Primigenio, e Parvo andò passo per passo crescendo, e dilatandosi nell'Ilirico Magno, o Vniversale.

2.° Degli anni, o quasi precisi, ne quali ad una ad una andarono seguendo le Avulsioni dell'Ilirico, cioè le Diminuzioni, per le quali l'Ilirico Magno, o Vniversale andò passo per passo decrescendo, e restringendosi nell'Ilirico Minore, o Intatto ed Odierno.

3.° Degli anni precisi, o quasi precisi, ne' quali ad una ad una andarono seguendo le varie Divisioni, che dalla Giografia Popolare, cioè dall'uso, o dal modo di parlare, e di scrivere del volgo furono introdotte successivamente dentro alli Regni, e alle Provincie Vniversali, dal primo secolo del Nome Ilirico, sino al presente; coll'espressione de nuovi vocaboli, e nuovi confini, che andorono di mano in mano nascendo, e mancando al principiare, e cessare delle medesime Variazioni Popolari.

4.° Degli anni precisi, e quasi precisi ne' quali ad una ad una andarono seguendo le varie Divisioni, che dalla Giografia Civile, cioè dalla Volontà, e dal comando della Podistà Secolare furono introdotte successivamente.<sup>12</sup>

## 2. *A Martyrologio Illyrico usque ad Martyrologium Illyricum.*

### 2.1. *In vita Philippi*

Abbiamo in quattro esemplari un documento, che, con parole di oggi, potremmo definire come informativa di polizia. Non è indicato chi ne sia il committente, forse dall'interno dello stesso Ordine, con l'intento di salvaguardare la sua integrità e, al tempo stesso, di vegliare tacitamente affinché tale integrità non venga messa in discussione; oppure da qualche ambiente curiale ostile all'Ordine. Già nel 1706 Il Generale dell'Ordine, Michelangelo Tamburino<sup>13</sup> aveva cercato, con molti cedimenti e qualche piccolo successo, di giustificare

<sup>(12)</sup> *Ibid.*, c. 78-79, 81-81v.

<sup>(13)</sup> Michelangelo Tamburino (1648-1730), entrato nell'Ordine nel 1665, Generale dal 1706; *IMAGINES / PRÆPOSI TORUM GENERALIUM / SOCIETATIS JESU / Delineatæ, æreis formis expre[[æ] / AB / ARNOLDO VAN WESTHERHOUT / ... / R O M Æ MDCCXLVIII*, imm. XIV; v. anche: Sommervogel, VII, coll.1827-1830; Polgár, III, p. 349:

<<https://www.catholic.org/encyclopedia/view.php?id=11278>>.

la condotta dei Missionari in merito ai riti cinesi<sup>14</sup> e malabaresi; se l'azione disciplinare di Clemente XI, recisa a parole, era stata poco incisiva nella scelta di misure coercitive, di lì a poco si sarebbe scatenata quella estesa crociata antigesuitica che, partita da Portogallo, Spagna e Francia, avrebbe portato allo scioglimento dell'Ordine nel 1773, durante il Pontificato di Clemente XIV.

Notitia succinta intorno alla Persona, e Condotta del P. Filippo Riciputi Autore dell'Istorie Illiriche, già prossime alla stampa [...]. Raccolta per un Confidente da Lettere, ed altre memorie manuscritte, che si conseruano nei suoi Originali.

Nacque l'anno 1667 in Forlì 15 Luglio.

1682. Da Giouine attendendo alli studj di Rettorica concepì il pensiero risoluto d'imparare, e di scriuere le Istorie dell'Illirico per un accidente, che uolutosi sapere dalla Santità di Clemente XI, lo chiamaua poi un Tiro amirabile della Diuina Prouidenza.

1694. Essendo sacerdote secolare passò dalla Patria alla Uniuersità di Macerata con attestato nobilissimo di Mon.<sup>r</sup> Giouanni Rasponi<sup>15</sup> suo Vescouo.

1695. Dagl'impieghi di Maestro di Rettorica, di Rettore del Seminario Episcopale, e di Secretario per le lettere latine dell'insigne Cardinale Fabricio Paolucci,<sup>16</sup> all'ora Vescouo di Macerata, e destinato Nunzio Apostolico in Germania, partì da quella Città, precorrendo al Padrone, e nel viaggio rimase in Vienna, entrando nella Compagnia di Gesù con licenza patente, e parimenti nobilissima del Prelato.

1697. Finito il Nouiziato fù succesiuamente con molta riputazione impiegato per anni dodeci ne trè Collegi della Prouincia Austriaca, Gorizia, Fiume, e Trieste ai confini dell'Italia, e dell'Illirico, doue principiò à raccogliere, e ad abbozzare le cose Istoriche delle Illiriche parti.

<sup>(14)</sup> *DThC*, II/2, coll.2364-2391; *Pastor*, XV, pp. 347-370.

<sup>(15)</sup> Giovanni Rasponi (?1647-1717), Vescovo di Forlì; *Eubel*, V, p. 204.

<sup>(16)</sup> Fabrizio Paulucci (Paolucci, 1651-1726), Vescovo di Macerata e Tolentino, 1685-1698; Vescovo di Ferrara, 1698-1701; creato Cardinale nel 1698; Segretario di Stato dal 1700 al 1721 *Eubel*, V, pp. 201, 251. Nunzio Straordinario in Polonia; *Pastor*, XV, pp. 423-425.

1706. Essendo in Fiume fù ammesso alla Professione Solenne de quattro voti secondo l'Instituto della Compagnia.

1708 Abitando in Trieste fù con un Compagno di lingua Illirica chiamato a Venezia, destinato à passare in Dalmazia, in qualità di Missionario, e ad eseguirui quanto in Roma ad istanza di Angelo Tamburino Generale della Compagnia di Gesù.

1709. Con facoltà dell'Ecc.<sup>mo</sup> Senato, Breue Apostolico, e Lettere commendatizie di detto Ecc.<sup>mo</sup> Morosini,<sup>17</sup> come pure dell'Ecc.<sup>mo</sup> Pietro Garzoni Senatore, e publico Istorico, passò in Dalmazia, e ui dimorò sette anni, traendo dall'esercizio delle Missioni, dalla continuazione dell'Istoria Illirica, e dal Maneggio del terzo interesse, per cui era stato principalmente spedito, li vantaggi, che appariscono da molte, e uarie lettere, e particolarmente dall'ultime del Ser.<sup>mo</sup> Pisani<sup>18</sup> all'ora Procuratore di S. Marco, di Mons.<sup>r</sup> Marino Drago<sup>19</sup> Decano di quella Prelatura, e del Padre Generale Tamburino.

1716. Ottenutosi l'intento primario della di lui spedizione, fù nella Prouincia Veneta, e nel Collegio di Padoua molto opportuno atteso il sito ed altri comodi per attendere unicamente al lauoro della suddetta Istoria, e in Capo à tre anni à persuasione de Prelati di Dalmazia, e de' Padri Gesuiti di Padoua fù chiamato a Roma, acciò si approfittasse degli Archiuui e de uirtuosi di quella Capitale del Mondo.

1720. Il Papa Clemente XI gli fece consegnare l'Apparecchio de' Manuscritti, che auea raccolti da giouane, per descriuere appunto ancor egli le Origini e le Antichità dell'Illirico, da cui erano discesi li suoi Progenitori, parenti dei Ré della Seruia, e dopo molti altri doni, e grazie speciali di concetto col P<sup>re</sup> Generale lo inuiò per l'Italia, e altre straniere Prouincie à sue spese, e con publico priuillegio tanto di se, che d'altri Principi à fare palesemente una seconda Raccolta di

(<sup>17</sup>) Giovan Francesco Morosini (1658-1739), dal 1702 al 1706 Ambasciatore a Parigi, Diplomatico per diritto di casta, per passione botanico; *DBI*, LXXVII, pp. 135-138, in part. p. 136: Il suo orto privato è citato negli studi botanici; anche se non era uno studioso titolato, era in fama d'intendente presso i cultori della materia.

(<sup>18</sup>) Alvise Pisani (1664-1741), nel 1699 Ambasciatore a Parigi, dal 1711 Procuratore di S. Marco *de supra*, dal 1735.

(<sup>19</sup>) Marino Drago († 1733), dal 1688 Vescovo di Cattaro, dal 1708 di Curzola. V. A. Bassich, *Notizie della vita e degli scritti di tre illustri Perastini*. Tip. Antonio Martecchini, Ragusa 1833, p. 5.

ulteriori Notizie, e Materie; assegnandogli per Compagno, ed Interprete un soggetto molto idoneo, che poi per premio fù costituito in dignità Ecclesiastica.

1721. Per tutto quest'anno, e parte del preceduto, e del seguente da soggetti scelti della Corte Romana, come pure della Compagnia si esaminarono le sopradette Raccolte, e si giudicò seconda la uoce già prima sparsa da Clemente Undicesimo, che se ne sarebbe potuta formare un Istoria Nuova, Nobile, e Necessaria: indi fù disteso un metodo, su cui secondo al merito tai materie douessero digerirsi, ordinare, e descriuere senza indugio.

1723. Nel Mese di Maggio il Pre fù rispedito à Padoua, carico di onori, e di doni, che seruirono ad eseguire il detto Metodo con coraggio, buona riuscita per il corso di anni cinque sotto la protezione costante, ed impegnata dell'Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> K.<sup>r</sup> Morosini.

1728. Ritornò la terza uolta a Roma per l'approuazione del Sistema, al quale, secondo il prescritto Metodo si erano ridotte le materie, e per discorrere della necessità, che nel corso di detto lauoro si uenne a scoprire del douersi premettere all'Istoria dell'Illirico Sacro, della quale solo sino a quell'ora si era pensato, l'Istoria almeno in succinto geografica, cronologica, genealogica, e Critica di tutto l'Illirico secolare dall'età di Noè sino alla Nostra.

1729. Dopo lungo esame fù conchiuso da soggetti più virtuosi tanto estranei, che Gesuiti quanto parue bene in aggiunta, e riforma dell'Apparato pienamente digerito, e descritto di tutto l'Illirico Sacro; e principalmente fù determinato con assenso del Papa e del Padre Generale, che douesse adempirsi l'Idea proposta di non ultimare la Istoria Sacra, se non dopo di auer premesso come fondamento, e lume preuio la Istoria secolare tanto auanti, che dopo di Cristo Nato.

1730. L'Autore ripostosi in Padoua, applicò per anni otto à della Istoria secolare ampliando nello stesso tempo, e perfezionando la Ecclesiastica per mezzo di continui confronti con la politica.

1738. Erasi in procinto di darne alla luce il primo Tomo; ma conuenne cedere à chi desiderò, che la prima comparsa si facesse con qualche Argomento Sacro, e per cio fù eletto il Martilogio Illirico non più udito; è questo ornato di tali Prolegomeni, e Appendici, per cui uenisse ad essere un preuio Compendio di tutte le Istorie Illiriche già compitamente apparecchiate: in quella guisa, che il Martiro-

logio del Baronio, al dirsene di lui stesso, fù una previa sinopsi di tutti li suoi Annali Ecclesiastici non ancora principiati à stamparsi, mà finiti ad essere preparati per la stampa.

Il Compagno, che per giusti riguardi non hà potuto lauorare socialmente, come fù il disegno di Clemente XI, e del P. Generale Tamburino, che lo scielsero; mà solamente e quasi sempre in disparte; si sa che due Tiranti uniti fanno più in un'ora, che separati in un giorno.<sup>20</sup>

Questa prima informativa è aggiornata al 1738, la seconda e la terza, brevissime e pressocché identiche, sono datate rispettivamente al 1742 ed al 1741.

La quarta, la più estesa, contiene notizie sorprendenti su alcune attività opache del Riceputi e sulla sua partecipazione all'opera di proselitismo più o meno occulto nei confronti dei *Serviiani* scismatici. Il recupero dello Scisma d'Oriente è un'ossessione vaticana da più o meno un millennio con una serie di tentativi falliti e qualche modesto e faticato successo come la creazione di Chiese, chiamate ora Greco-cattoliche, ora Unite, in Galizia ed in Transilvania.

Pare che gli esordi del Riceputi siano dedicati meno alla ricerca storica che alla ricerca di sostenitori di peso, almeno inizialmente all'interno della stessa Compagnia, specialisti in omiletica e conversione di non cattolici.

Cresce il tempo da dedicare alla ricerca, pur con ancora attività di *confidente*, per chi o contro chi; per tutelare il prestigio di S. R. E. o per servire da pretesto per faide curiali?

1714 Compita la Dalmazia Sacra, nacque il pensiero dell'Ilirico Sacro, a persuasione dell'incomparabile Promotore di questo Studio Mons.<sup>re</sup> Cupilli già detto, e fece coraggio all'intraprese l'essersi giovani e di spirito e di mano a raccogliere, e poi confrontare, a trascrivere rileggere ed ordinare, come giorno in giorno occorreua. Tra questi il prelodato Santo, e saggio Prelato offrì con spontanea generosità il soldo che abbisognasse per il viaggio di Roma, e comunico alcuni suoi segreti da riportarsi al Papa.<sup>21</sup>

(<sup>20</sup>) ARSI, Op. nn. 222, c. 4-4v.-7-8.

(<sup>21</sup>) *Ibid.*, c. 24v-25.

Il problema che ha sempre assillato il Riceputi, ma anche il Farlati, ma non la famiglia degli imprenditori Coleti, è quello economico. Qui è citato il Vescovo Cuppilli,<sup>22</sup> ma possiamo ricordare ancora, Pacifico Bizza,<sup>23</sup> il futuro Doge Alvise Pisani, il Patrizio Giovan Francesco Morosini, il Generale dei Gesuiti Michelangelo Tamburino e, dietro questi, il Papa stesso, Clemente XI, tutti disposti a fornire contributi generosi, ma non tali da permettere al Riceputi di dilettersi fiutando tabacco o sorbendo cioccolata.

Il Sig.<sup>r</sup> Coleti ha somministrato in 17 anni da trecento ducati veneti nelle spese sudette, ma senza pericolo, che ne sia molestata la Compagnia in caso, che mancasse l'Autore prima della stampa, auendo egli sempre protestato di dare tutto in dono, e per carità, contento solo, che si scontasse dall'onorario patuito, quando si venisse al caso di contribuirlo.

De' cento scudi Romani di Benedetto XIII per la uita di S. Giouani di Trau, poscia sospesi più di venti si sono spesi ne Rami; trentasei nel mantenimento del Copista per un'anno; e il resto si è impiegato secondo la mente dell'Em.<sup>mo</sup> Corradino interprete di quella di esso Pontefice dopo la morte.

Il P<sup>re</sup> Ferrero Prou<sup>le</sup> d.<sup>a</sup> Veneta fondò dal canto suo nel Collegio di Padoua il mantenimento dell'Autore e del Compagno.

Il P<sup>re</sup> Francesco Retz<sup>24</sup> Generale ottenne, che fosse ripigliata la pensione annua di settantadue scudi somministrata dall'Em.<sup>mo</sup> Cienfuegos,<sup>25</sup> ma interrotta per suggestione di alcuni. E questi pure furono

(<sup>22</sup>) Stefano Cuppilli (1659-1733), Somasco, Vescovo di Traù dal 1699 al 1708, indi di Spalato; Eubel, V, p. 361, 384; v. anche: Carrara, pp. 77-79; Gliubich, pp. 95-96.

(<sup>23</sup>) Su Pacifico Bizza (1696-1756), dal 1738 Vescovo di Arbe, dal 1746 Arcivescovo di Spalato, v.: *BLKÖ*, I, p. 146; Gliubich, p. 39; Carrara, p. 81.

(<sup>24</sup>) Franz Retz (1673-1750), Generale dal 1730.; v. Sommervogel, coll. 1678-1679; *BLKÖ*, XXV, pp.342-343:

<<https://www.catholic.org/encyclopedia/view.php?id=6314> n.º. (15)>.

(<sup>25</sup>) Juan Álvaro Cienfuegos Villazón (1657-1739), nel 1720 creato Cardinale da Clemente XI su istanza di Carlo VI, dal 1721 al 1725 Arcivescovo di Catania; dal 1725 al 1739 Arcivescovo di Monreale; nel 1739 anche deputato amministratore della Diocesi *Quinque Ecclesiensis* (ungh. *Pécs*); v. MEMORIE STORICHE / DE' CARDINALI / DELLA SANTA ROMANA CHIESA SCRITTE DA LORENZO

come gli altri sopradetti impiegati in comodo dell'opera, ne giammai dell'Autore.<sup>26</sup>

La pubblicazione del *Prospectus* provoca reazioni che variano dalla diffamazione all'insulto alle minacce, con una virulenza proporzionale all'avanzamento del lavoro ed ai pareri favorevoli espressi da singoli rappresentanti della Chiesa e della Compagnia di Gesù, o da studiosi di riconosciuta competenza.

1720. All'ottimo effetto di questo viaggio serui l'essersi mandato auanti di luogo in luogo un manifesto stampato dell'Autore, e del Patrocinio del Papa segui un quarto tit.<sup>o</sup> Prospectus Illyrici Sacri [...]. Eccitati da questo stimolo in ogni luogo corrente a fare le persone di ogni qualità a disonorarle, a presentare le recondite Carte mentre comincio molto per tempo l'ottimo segno delle cose di Dio, cioè la Persecutione, continuata [...] e mai ferma intorno al fine, di modo che dall'anno 1720 sino al 1721 sia stato un tempo non meno di studio, che di martirio.<sup>27</sup>

Le informative sopra citate hanno generalmente alcune appendici, p. es. *Remore e Contrarietà passate, e presenti*. Se le *Remore* hanno un carattere scientifico, a volte rigorista o pretestuoso, le *Contrarietà* danno un resoconto, meno criptico ed elusivo delle manovre che hanno lo scopo di ritardare *sine die* la pubblicazione dei primi due volumi dell'*Illyricum Sacrum*, manovre di grande successo, se si è dovuto aspettare oltre tre decenni, perché questi venissero pubblicati, sconvolti nell'impostazione riceputiana.

Cominciarono queste per tempo nell'anno 1721 nel quale l'Autore fu spedito dal Papa con Mons.<sup>r</sup> Bizza alla pubblica raccolta delle Materie.

Una mano di persone Dalmatine mandò innanzi di Loro Lettere, e persone con false denuncie a Ragusi, a Fiume, a Zagabria, che si suergonorono da se stesse, e conciliarono maggiormente uerso l'O-

CARDELLA /.../ TOMO OTTAVO. / IN ROMA / NELLA STAMPERIA PAGLIARI / MDCCXCIV, pp. 192-194; Eubel, V, p. 150, n. 5; 276, n. 5; VI, p. 353, n. 3; Sommervogel, II, coll. 1182-1185; *DThC*, II/2, coll.2511-2513; Hurter, II, coll. 980-981. Plenipotenziario Cesareo presso la Santa Sede dal 1722 all'1735; *Repertorium*, II, p. 73.

<sup>(26)</sup> ARSI, Op. nn. 222, c. 20v.

<sup>(27)</sup> *Ibid.*, c. 25-25v.

pera perseguitata l'amore, e la stima di que' Sacri, e Secolari Comuni.

A Venezia pure giunse una sinistra informazione alli Ecc.<sup>mi</sup> Signori Inquisitori, e come poi riferì il Pre Bartolomeo Antonio Turco Preposito nostro conteneua una Lettera di quel Pre Compagno, di cui si è detto nel p.<sup>o</sup> punto: ma anche questa macchina finì in mortificazione degli Autori.

A Roma pure nel p.<sup>o</sup> anno d'Innocenzo XIII capitò la stessa denuncia, e la stessa lettera, e il Papa alla Relazione del'Em.<sup>mo</sup> Paulucci,<sup>28</sup> e Corradini<sup>29</sup> ne prese motiuo di fare all'Opera, e all'autore un beneficio singolare: e dal Pre Generale l'Autore della Lettera fu seueramente punito.

Lo stesso Autore di quella Lettera fu mandato dalli Dalmatini l'anno 1727 a Roma, e del 1728 a Venezia e Padoua, doue fece qualche impressione in alcuni nostri priuati.

Essendo in Roma l'Autore dell'Opera l'anno seguente dalli Corrispondenti de Dalmatini fu accusato presso Benedetto XIII, ma per opera dell'Em.<sup>mo</sup> Corradini conosciutasi la falsità, e l'ignoranza degli accusatori, dal Papa, e dal P<sup>re</sup> Gen. Tamburino l'Accusato riportò pubblici onori, e liberali doni.

Un Corrispondente de' Dalmatini in Padoua disse a bocca, e poi anche in iscritto all'Autore dell'Opera questa intima: Rinunci VR

(<sup>28</sup>) Fabrizio Paolucci (1651-1726), Vescovo di Macerata e Tolentino dal 1685 al 1698; dal 1698 al 1701 Arcivescovo (titolo personale) di Ferrara; nel 1700 creato Cardinale da Innocenzo XII; dal 1700 al 1721 e dal 1724-1726 Segretario di Stato dal 1700 al 1721 e dal 1724 alla morte; Vescovo di Albano dal 1719 al 1724; Vescovo di Porto e S. Rufina dal 1724 al 1726; Eubel, V, pp. 21 e 201, n. 5. Nunzio Straordinario in Polonia dall' 8 marzo al 9 settembre 1698, *Repertorium*, I, pp. 385. V. anche *DBI*, XXIX, pp. 202-203.

(<sup>29</sup>) Pietro Marcellino Corradini (1658-1743), dal 1707 Assistente al Soglio Pontificio; nel 1707 creato Cardinale da Clemente XI. Membro del gruppo dei Cardinali "zelanti", dediti alla difesa del prestigio e del potere della S. Sede; G. Rossi, *Petrus Marcellinus Corradinus Setinus archiepiscopus Atheniensis*. Romae s. d.; D. Giorgi, *Petri Marcellini, Corradini, Elogium historicum*, in *Raccolta d'opuscoli scient. e filol.*, XXXVII. Venezia 1747, pp. 327-359; F. Fabi Montani, *Elogio stor. del card. P.M.C.* Roma 1844; V. Venditti, *Fonti e documenti corradiniani*. CdV 1969; G. De Sanctis, *P. M. C., cardinal zelante*. Roma 1971; V. Venditti, *Il setino card. P. M. C.* Roma 1959. V. anche: *DBI*, XXIX, pp. 358-362; Eubel, V, p. 28.

all'Opera intrapresa, altrimenti le sarà fatto contro un processo giuridico, che terminerà in suo ultimo estermio, e pubblica infamia.

Il minacciato uoleua mettere da parte tutto, ma fu dissuasato, e reso sicuro più uolte che al consegnarsi in mano de' Reuisori il p.<sup>o</sup> Tomo sarebbe cessato ogni pericolo, ed ogni disturbo.<sup>30</sup>

Vari intralci insorgono in occasione di una richiesta fattagli direttamente dal Cardinal Lambertini relativamente ad una ricerca sulla Santa Casa di Loreto.

Molto Reu.<sup>do</sup> P<sup>re</sup> N<sup>ro</sup> in XP

Dal Gesu di Roma il giorno di / S. Ignazio 1742.

In procinto di partire da Roma mi pare esser mio debito di lasciare a V.S. questo umilissimo Memoriale delle mie cose passate per le di Lei riuertissime Mani, accio in mia lontananza ne possa fare quel che forse esigeranno le occorrenze.

Nostro Signore da Cardinale<sup>31</sup> mi scrisse tempo fa di suo pugno un auviso correlatiuo ad altri anteriori, che quando fossi per promulgare il Trattato della Madonna di Tersatto e di Loreto,<sup>32</sup> ne dessi segno, perche uoleua auerci parte con carte Sue.

<sup>(30)</sup> ARSI, Op. mn. 222, c. 21-21v.

<sup>(31)</sup> Benedetto XIV (Prospero Lorenzo Lambertini, 1675-1758), creato Cardinale nel 1726, Papa dal 1740.

<sup>(32)</sup> Trsat (Tersatto) è oggi un quartiere della città di Fiume. La Basilica della Madonna del Tersatto è legata alla celebre Basilica della Santa Casa di Loreto, in quanto in questo luogo sarebbero approdate nel 1291 le pietre della *Santa Casa*, provenienti dalla Palestina, prima di arrivare a Loreto: <[www.kvarner.hr/hodocastitisvetistima/it/trsat.html](http://www.kvarner.hr/hodocastitisvetistima/it/trsat.html)>. L'avvenimento è ancor oggi celebrato con grande pompa: TRSAT, 01 luglio, 2017. Il Cardinale Josip Bozanic [Božanić] celebra, come inviato speciale del Papa. Perché l'evento che avviene a Tržsat [sic!], Tersatto, nei pressi di Rijeka, sulle coste della Croazia, è di natura altrettanto speciale: si ricordano i 650 anni dell'arrivo dell'immagine della Vergine di Loreto, che fu inviata da Beato Urbano V nel 1367, per "calmare il loro dolore". Perché fu anche lì, in quel luogo chiamato Tersatto, che passò la Santa Casa di Loreto. Trasportata dagli angeli su acqua e aria, salvata dalla furia della guerra e dal dominio musulmano, la Santa Casa di Loreto, la casa dove aveva abitato Maria, la madre di Gesù, ha avuto cinque traslazioni miracolose riconosciute, avvenute tra il 1291 il 1296: <<https://www.acistampa.com/story/quel-legame-speciale-tra-la-vergine-di-trsat-e-la-santa-casa-di-loreto-6429>>.

Nel principio del di Lui Pontificato uenne l'ora di ubbidire, e lo feci per mezzo di Mons. Puoti,<sup>33</sup> Prelato Domestico, il quale a nome, e per comando di Sua Santità mi scrisse, che la medesima approuaua benignamente le mie Dissertazioni, e mi ordinaua di operare con coraggio, e liberamente, perche presto uscissero alla luce. Mosso da tale impulso soggettai subito a Nostri Reuisori le Primizie; e perche dopo di ciò la subita stampa ueniua impedita dall'impegno di prima mostrar al Papa almeno il Summario delle Cose Tersattane e da un'altra difficulta, a cui egli auerebbe potuto rimediare ben tosto, VS. fauorir di parlarglene, e mi ordinò di uenire a Roma

In quattro benigne udienze e principalmente nell'ultima mi furono da Sua Santità accordate cortesissimamente le grazie richieste per accelerare, e condecorare la prima edizione, e detto che mi sarebbero trasmessi li Fogli per mezzo dello stesso Mons. Puoti, come quello, che era stato per me il primo Canale de' Pontifici fauori.<sup>34</sup>

Un intreccio di cavilli giuridici, indebite pressioni e neghittosità accademiche fanno sì che il Riceputi, che già nel 1729 aveva ottenuto la licenza di stampare debba, quasi alla vigilia dell'imatura ed imprevedibile morte, iniziare da capo tutta la lunga e sempre rischiosa trafila gerarchica delle approvazioni e dell'approvazione delle approvazioni.

Essendo li due primi Tomi in istato di mostrarli a Soggetti di priuata confidenza, come si pratica anche dagli uomini dottissimi, in Padoua non fu uno che potesse superare certo rispetto umano, ed esercitare questo atto di fraterna cortesia.

Il P<sup>re</sup> Prou<sup>le</sup> in uisita concesse all'Autore di esercitare quest'atto di necessaria cautela seruendosi degli Estranei, ma gl'Impegnati lo impedirono con artificio. Essendo con tutto ciò risoluto l'Autore di soggettarsi alla giuridica reuisione li sudetti operarono così, che questa douesse cadere in Soggetti preoccupati. L'Autore auendo ottenuto sino dall'anno 1729 dal P. Tamburino Generale per certi auuenimenti, e scoperto il Priuilegio in iscritto di eleggersi due Reuisori che insieme fossero, lo spedì a Roma ad essergli confermato.

Quando gli Impegnati uennero a sapere, che il P<sup>re</sup> Gnale auea tutto

<sup>(33)</sup> Antonio Puoti (1716-1792), Vescovo di Amalfi dal 1758; Eubel, VI, p. 78, n. 4; VII, p. 69.

<sup>(34)</sup> ARSI, op. nn. 222, c. 42-42 v.

concesso, e data licenza di stamparsi il primo Tomo dissero, e fecero cose per le quali bisognò che l'Autore si portasse in persona dal P. Prouinciale a Bologna, e questi giudicasse necessario di ricorrere in persona a Roma.

Oltre il carteggio ufficiale, il Riceputi ha una propria corrispondenza privata, che registra la presenza di alcuni personaggi di spicco del mondo tanto politico, quanto culturale veneziano nel momento del suo crepuscolo ancora fiammeggiante. In un prossimo lavoro presenteremo anche altri suoi corrispondenti al di fuori del contesto veneziano. Il più acceso sostenitore del N. è l'Agelli.<sup>35</sup>

In Padoua l'anno 1741.

L'opera del M. R. P<sup>re</sup> Filippo Receptuti della Compagnia di Gesu intitolata Illirico Sacro [...], sarà d'incredibile vantaggio alla Chiesa, e darà un gran lume alla sua Storia, particolarmente co' primi due Tomi, ridotti già all'ultima perfezione, essendo i medesimi lavorati con tale artificio, che se bene il restante, che Dio nol voglia, si smarisce; da questi soli si può rilevare tutto il gran disegno dell'dotto, ed'erudito Autore, servendo Essi come di metodo di tutta l'Opera, per metterla, a chi dovesse succedere, in chiaro, ed sicuro. E così attestato. Io F. Paolo Ant.<sup>o</sup>Inq.<sup>re</sup> di Padoua

Manu propria.<sup>36</sup>

Qui si tratta appunto del *Martyrologium Illyricum*, cioè dell'unico prodotto teoricamente pubblicabile del Riceputi, ma deve essere rivisto e ridotto. Il Farlati ne dà una lapidaria ed impietosa giustificazione.

Cum mihi demandata esset cura Historiæ Illyricæ conficiendæ, nihil prius faciendum putaveram, quam ut Illyricum diligenter recognoscerem, rerum ac verborum indices inchoatos abolverem, & si qui præterea deesset, eidem adjicere, ac demum illud typographis prælo

<sup>(35)</sup> Paolo Antonio Agelli, OFMConv. (ca 1695-1771), Inquisitore a Padova, poi a Firenze; nel 1743 inviò a Roma un ricorso contro il Granduca, che intendeva proibire l'esame inquisitoriale sui libri stampati; è autore di una biografia di S. Giuseppe da Copertino; v. *Rime in lode del padre maestro Paolo-Antonio Agelli minore conventuale... predicatore quaresimale in Santarcangelo l'anno 1723*, in Rimini, per Giuseppe Albertini stampatore vescovale, *DBI*, I, pp. 383-384; <<http://www.eticopedia.org/paolo-antonio-agelli>>.

<sup>(36)</sup> OPP. nn. 222, c. 57v.

ſubjiciendum traderem; ut quando Auctor illius inopportuna morte præreptum nullum aliud reliquerat completum perfectumque, hoc ſaltem ejus ingenii, doctrinæ, eruditionis monumentum jamdiu promiſſum, ſtatim ab ejus decessu evulgaretur Sed ob eas, quas dixi, aliaſque cauſas nihilo leviores, vſum eſt iis, a quorum auctoritate nutuque ſtudiorum meorum rationes pendent, ab hujus Martyrologii editione ſuperſederi.<sup>37</sup>

Il momento non è ancora giunto, la morte cancellerà la delusione.

## 2.2. *Post primum volumen editum*

Il primo volume dell'*Illyricum Sacrum*, vede la luce nel 1751, altri quattro in vita del Farlati. Nei primi anni dopo il 1751 si continua a discettare sul rapporto tra i due Gesuiti, con una prevalenza di riconoscimenti al Riceputi di Padre Fondatore della ciclopica impresa, formulata con una certa varietà di motivazioni ed apprezzamenti molto variegati.

Nel primo testo, preso dalle “Novelle della Repubblica delle Lettere”,<sup>38</sup> l’Autore non ha dubbi: Farlati è stato un validissimo collaboratore, ma tutto il merito spetta al Riceputi.

Nel secondo, tratto dalla Storia Letteraria d’Italia dello Zaccaria,<sup>39</sup> viene riproposto l’abusato paragone e tra Rosweyde-Bolland e Riceputi-Farlati con un tocco di ironia che forse sarebbe stata assai *discara* al Farlati.

Nel terzo, tratto dalle “Memorie per Servire all’Istoria Letteraria”,<sup>40</sup> solo la morte toglie al Riceputi il riconoscimento della sua qualità di ideatore dell'*Illyricum Sacrum*.

<sup>(37)</sup> *IS*, I, p. xxviii.

<sup>(38)</sup> Settimanale, compilato da Medoro Rossi con altri dell’Accademia dei Platoniaci (M. Battagia, *Delle Accademie Veneziane, Dissertazione storica*. G. Picotti, Venezia 1826, pp. 21-23), editori Giambattista Albrizzi q. Girol., 1734-1738, Domenico Occhi 1739-176; Berengo, pp.8-9.

<sup>(39)</sup> *Ibid.*, pp. 10-11. Su Francesco Antonio Zaccaria (1714-1795), entrato nella Compagnia nel 1731, professore di quattro voti nel 1747, v. L. Cuccagni, *Elogio storico dell’Abate F. A. Z.*, Roma, Zempel. 1796; D. Scioscioli, *La vita e le opere di F. A. Z.* Brescia 1925. V. anche: *DHCV*, IV, pp. 4063-4064; Sommervogel, VIII, coll. 1381-1435; *Synopsis*, col. 373, 624; Hurter, V, pp.484-498.

<sup>(40)</sup> Berengo, pp. 11-15.

Al ruolo di Riceputi nella ideazione e preparazione dedica qualche pagina il Farlati nell'ampia introduzione al primo volume. Ma questa non inizia dal Riceputi, ma da un peana al ruolo decisivo svolto dal Bizza. È pur vero che questi aveva di tasca propria materialmente sostenuto il Riceputi e gli aveva fatto da guida per Archivi e Biblioteche della Dalmazia, luoghi poco o nulla frequentati dal Farlati, ma proclamare il Bizza vero Autore dell'*Illyricum Sacrum* ci sembra addirittura superare i consueti obblighi di piaggeria verso i potenti, o presunti tali.<sup>41</sup>

Nel parlare del Riceputi, il Farlati usa alcuni termini che sottolineano, se attentamente letti, l'idea che egli ha di sé e del proprio lavoro. Una parola che egli sembra amare molto è *propemodum*, della quale un suo quasi coetaneo<sup>42</sup> dà questa definizione, che suggerisce la delusione per qualche cosa che era quasi compiuta, che è sfuggita all'ultimo momento:

*propemodum* quasi, pæne, prope ὀλίγου δεῖν, σχεδοί.<sup>43</sup>

Ci rivolgiamo ancora al grande lessicografo settecentesco per l'analisi degli altri termini usati dal Farlati nella caratterizzazione del suo predecessore.

Coacervatio

Actus con[s]ervandi, acervus, cumulus, copia “ammucchiamento, ammassamento”.<sup>44</sup>

Congero in unum locum gero, comparto, coacervo, “accumulo, congreco”. Congeries a congero res multas in unum conge[]tæ “congerie, mucchio, ammasso”.<sup>45</sup>

Indu[]trius e[]st sedulus, promptus, solers, laborio[s]us, multum artis et operæ ponens in rebus agendis.<sup>46</sup>

<sup>(41)</sup> *IS*, I, p. xiii.

<sup>(42)</sup> Egidio Forcellini (1688-1768), autore del monumentale *Lexicon Totius Latinitatis*, pubblicato postumo nel 1771; *Lettere di E. F. al fratello Marco con la biografia di Egidio ed altre aggiunte*. Tip. Seminario, Padova 1876; *DBI*, II, pp. 47-50; *DHGE*, XVII, coll. 1016-1018; *BLKÖ*, IV, pp. 287-289.

<sup>(43)</sup> *LTL*, III, p. 911.

<sup>(44)</sup> *LTL*, II, p. 240.

<sup>(45)</sup> *LTL*, II, p. 385.

<sup>(46)</sup> *LTL*, II, p. 812.

Laborioſus eſt qui multo cum labore fit, difficilis, moleſtus ἐπίπονος  
“faticoso, penoso”.<sup>47</sup>

Sedulus eſt qui ſtudio tenetur implendi officii, assiduus, intentus, ac-  
curatus, diligens, ſtudioſus σπουδαῖος, ἐπιμελής “diligente, attento,  
sollecito, pronto assiduo”.<sup>48</sup>

Ma la punta massima dell’acrimonia è nella seguente asserzione:

Hiſtoriae Eccleſiaſticae Salonitanae formam quamdam rudi penicillo,  
ac levibus lineamentis adumbraverat, eamque expoliendam ac per-  
ficiendam tradiderit [...]. Præterea Pontificum aliquot ac Divorum  
Acta ipſemet Italico, vel etiam Latino ſermone, licet curſim, ac  
ſuccifis operis, & quoquo poterat ſtylo, deſcribere cœperat; nonnulla  
etiam majori ex parte digeſſerat, quibus tamen multa vel addi, vel  
detrahi, & omnia ſub acumem criſeos ac ſtyli revocari oportebat.<sup>49</sup>

### 2.3. *Post extremum volumen editum.*

#### *Illyricum an Dalmatia?*

Il *Martyrologium Illyricum* viene pubblicato in appendice all’ottavo volume dell’*Illyricum Sacrum*, di cui Jacopo Coleti si dice solo autore, e riproposto in edizione a parte a cura dello stesso Coleti.

Il Bulić, Croato bilingue, sottolinea l’utilità del manoscritto da lui scoperto per la “storia patria”. Quanto alla da lui auspicata revisione dell’*Illyricum sacrum*, nessuno vi si è più accinto, anche perché quella Patria ormai non esisteva più.

L’idea di una comunità dalmata bilingue e bi- (o meglio tri-)confessionale rimane nel mondo delle idee. Dalla metà dell’Ottocento (salvo qualche ripensamento di un Tommaseo o di un Mazzini) sino almeno agli anni ’50 del Novecento nessuno in Italia dubiterà più che l’identità dalmata possa essere ricompresa in quella italiana.<sup>50</sup> Il

<sup>(47)</sup> *LTL*, III, p. 8.

<sup>(48)</sup> *LTL*, IV, p. 290.

<sup>(49)</sup> *IS*, I, p. xxxi.

<sup>(50)</sup> G. Devich, *Ai Dalmati (Sull’Illyricum Sacrum)*, in *Ad Adolfo Mussafia, MDCCCLV-MCMIV*. Tipografia Sociale Spalatina, 1904, pp. 6-7: “... richiamare l’attenzione dei giovani sulla sorgente più copiosa e più pura della nostra istoria quale si è quella dell’*Illyricum sacrum* del P. Farlati [...]”? Non è forse uno spet-

Riceputi, uomo di indole mite, studioso che sacrifica il tempo da dedicare allo studio per svolgere il proprio ruolo di sacerdote, persona aliena da qualsiasi forma di violenza (s'intende intellettuale o disciplinare) e spesso destinato a subire la violenza altrui, si fa campione proprio dell'oltranzismo cattolico, probabilmente senza rendersene conto. È questo il suo limite peggiore, la macchia nera sulla sua persona, anche se, tra i suoi sin troppo severi giudici, nessuno sembra mai essersene accorto; o, forse, per i suoi critici, in altre faccende affaccendati, ciò che per noi è una macchia rappresenta il massimo punto di merito, un efficace contributo al trionfo (mai verificatosi) della vera Fede.

### 3. *Resurrectio Philippi*

In una recente voce di un prezioso dizionario, una pur buona sintesi

tacolo desolante per tutti quello a cui assistiamo, di vedere cioè calpestate, manomesse o fraintese le tradizioni e le memorie delle origini e delle vicende nostre? E chi non vede quanti e quali sforzi colossali non fecero e continuano a fare i nostri avversari per demolire tutto ciò che valeva a testimoniare gl'immensi benefizi a noi resi dalla nostra originale cultura greco-latina, poscia divenuta italiana, la quale giovò cotanto anche all'elemento slavo, introdotto posteriormente fra noi, da preservarlo da quella barbarie, a cui nelle provincie a noi contermini era già miseramente caduto?". V. Anche: E. Patriarca, *La Dalmazia in un carteggio...*, cit., pp. 8-9, 21, 35: Il Mare Adriatico non può dividere la Dalmazia dall'Italia perchè non è un confine ma una strada longitudinale e trasversale fra due regioni di una medesima unità antropogeografica [...]. "Per trovare l'orme dei padri e dei fratelli dimenticati" s'impondeva la lettura attenta di tutti i libri antichi e moderni che direttamente o indirettamente parlassero dell'Ilirico e particolarmente della Dalmazia [...]. Il carteggio è una delle più convincenti manifestazioni d'italianità della Dalmazia. La pubblicazione di queste lettere renderebbe indistruttibile un monumento contro i gazzettieri, che si sforzano di costruire una storia totalmente falsa opposta a quella che hanno plasmato i secoli. Su Adolfo (Adolf) Mussafia (1834-1905), professore di Filologia Romanza all'Università di Vienna, membro della Camera Alta austriaca, membro dell'Accademia della Crusca, si vedano i riferimenti forniti in: <[https://data.bnf.fr/fr/12679382/adolf\\_mussafia/](https://data.bnf.fr/fr/12679382/adolf_mussafia/)>; N. Balić-Nižić, *A. M. e i suoi allievi zaratini*, "Tabula", XIII (2015) 2, pp. 134-47. Sarebbe stata possibile una conciliazione sotto l'egida asburgica? Secondo Gliubich, p. V: "La Dalmazia ebbe sempre con l'Italia comuni i vincoli del sapere e dell'ingegno [...]. Essa fu in altri tempi il legame tra l'Oriente e l'Occidente, ed è puranco oggi il posto più avanzato della gloriosa Austriaca monarchia, ed ha elementi tali da camminare di pari passo col moderno progresso".

della storia dell'*Illyricum Sacrum* si continua a vedere il rapporto tra Farlati e Riceputi in termini di sudditanza o di superiorità culturale.

Bien que Farlati eût une conception de l'*Illyricum Sacrum* qui différait de celle de Riceputi et un plan de travail moins compliqué et plus rationnel, il apporta néanmoins à ce dernier une collaboration docile, entre la fois et la discipline religieuse unissant ces deux savants dont les idées et les tempéraments divergeaient en bien de points [...]. Dans sa collaboration avec [Riceputi], il en avait suivi les conceptions, tout en le dépassant en érudition.<sup>51</sup>

Bisogna andare indietro di più o meno quattro decenni perché ci venga finalmente restituita una figura a tutto tondo dell'uomo e dello studioso, generoso e utopista, devoto e rispettoso, troppo e per troppo tempo e per troppa apostolica violenza condizionato e, a causa di ciò, rimbrottato in modo umiliante e condannato allo stato di inferiore rispetto a chi sta al di sopra, o al suo fianco, o intorno a lui.

Autore di questa palinodia è il Gesuita croato Miroslav Vanino,<sup>52</sup> missionario e storico, fondatore di riviste scientifiche, "Croatia Sacra" e "Vrela i Prinosi", autore di una monumentale monografia sui Gesuiti in Croazia, pubblicata postuma.<sup>53</sup>

A giudizio del Vanino la sfortuna del Riceputi è stata quella di non aver goduto della necessaria indipendenza, di aver dovuto due volte cambiare il piano dell'opera per le esigenze degli editori. Ferma restando che troppo estesa era la sua definizione dell'Ilirico, razionalmente limitata dal Farlati, il suo lavoro merita rispetto. Il Vanino cita il Francescano Giovanni de Luca, secondo il quale il Riceputi si è acquisito fama immortale e grandi benemeritenze nei confronti della "Nazione Illirica" e di tutta la Chiesa cattolica. Non c'è dubbio che l'enorme lavoro svolto dal Riceputi, doverosamente

<sup>(51)</sup> *DHGE*, XVI, coll. 584-586.

<sup>(52)</sup> J. Badalić, *Pisac crkvene i kulturne hrvatske povijesti, Život i djela o. Miroslava Vanina, 1879-1965* "Bogoslovska Smotra", XXXVI (1966) 3-4, pp. 726-736.

<sup>(53)</sup> *Isusovci i hrvatski narod*. Filozofsko-teološki Institut Družbe Isusove, Zagreb 1969-2005, 3 voll. Altri suoi saggi: *Povijest Crkve katoličke*, 1930; *Nikola Plančić, paraguajski kralj*, 1938; *Ferdinand Konščak S. I.: misijonar i geograf Kalifornije, 1703-1759*, "Vrela i Prinosi, 1933; *Autobiografija Bartola Kašića*, 1940.

il suo nome sarebbe dovuto comparire sul frontespizio dell'*Illyricum Sacrum*.<sup>54</sup>

Es war Riceputis Misgeschick, dass er in seinem Schaffen nicht die genügende Freiheit besass. Die Abhängigkeit zwang ihn, immer neue Änderungen am Arbeitsplan vornehmen zu müssen [...].

Es wäre immerhin interessant zu wissen, wie viel im "Illyricum Sacrum" in seiner heutigen Gestalt Eigentum Riceputis, wie viel Farlati ist. Vom Resultat einer Untersuchung in dieser Richtung würde es anhängen, ob nicht vielleicht doch auch Riceputis Name auf das Titelblatt des Werkes hätte kommen sollen [...]. Obwohl P. Riceputi nichts vollendet hat, so muss man ihn doch "Vater und Begründer der Illyrischen Geschichte" nennen., und zwar deshalb, weil in ihm die Idee des grossen Werkes entstanden, er hat ihm die konkrete Form gegeben, er hatte den ersten Plan ausgearbeitet und das riesige Material gesammelt.<sup>55</sup>

L'ultimo riconoscimento, un breve ma intenso elogio, viene dalla Spagna:

Fue incansable en el trabajo, erudito e historiador serio, que recogió casi todo el material existente sobre la historia de los Balcanos, y

(<sup>54</sup>) Dopo gli articoli del Vanino l'interesse per l'*Illyricum Sacrum* in generale, e per il Riceputi in particolare, sembra declinare. I pochi lavori dedicati sono quasi esclusivamente di matrice croata e di interesse prevalentemente archivistico: M. Šamšalović, *Građa za "Illyricum Sacrum" sačuvana u Padovi*, "Zbornik Odsjeka za Povijesne Znanosti HAZU", III (1960), pp. 419-431; H. Morović, *Bilješke uz katalog Riceputijeve "Ilirske Biblioteke"*, "Vjestnik Bibliotekara Hrvatske", IX (1963) 1-2, pp. 27-45; Eiusdem, *Sa stranica starih knjiga*. Matica Hrvatska, Split 1968, pp. 125-140; J. Lučić, *Daniele Farlati*, "Historijski zbornik", XXV-XXVI (1972-1973), pp. 229-241; J. Kolanović, *Građa za Illyricum Sacrum*, "Croatica Christiana Periodica", IV-V (1980), pp. 141-154; K. Lučin, *O tvorcima djela "Illyricum Sacrum"*, "Kulturna Baština", XXVI-XXVII (1995), pp. 37-51. In una rivista croata *online* abbiamo letto un titolo particolarmente istruttivo: *Farlati eruditski istraživač hrvatske povijesti*.

(<sup>55</sup>) M. Vanino, *Philipp Riceputi S. I. Begründer des "Illyricum Sacrum"*, "Archivum Historicum Societatis Iesu", I (1932), pp. 221-223. V. anche *Eiusdem*, *Illyricum Sacrum i Filip Riceputi*, "Croatia Sacra", I (1931), pp. 259-292; *Philipp Riceputi S. I., Begründer des "Illyricum Sacrum"*, "AHSI", I (1932), pp. 204-237; *Illyricum Sacrum i začetnik mu Filip Riceputi*, *Izvori*, "Vrela i Prinosi", I (1932) 1, pp. 10-79.

con razón puede ser considerado como fundador de una de las más grandes obras de la historiografía eclesiasológica.<sup>56</sup>

#### LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

- ARSI = Archivum Romanum Societatis Iesu.
- Berengo = Marino Berengo, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*. Sansoni, Firenze 1956.
- BLKÖ = *Biographisches Lexicon Kaiserthums Oesterreich*. Druck und Verlag der k. K. Hof- und Staatsdruckerei, Wien 1856-1891, 60 voll.
- BMC = Biblioteca del Museo Correr, Venezia.
- BUAM = *Biografia Universale Antica e Moderna... Opera affatto nuova compilata in Francia...* Missiaglia, Venezia 1822-1831, 65 voll.
- Carrara = F. Carrara, *Chiesa di Spalato un tempo salonitana*. S. I., MDCXLIV.
- Dandolo = G. Dandolo, *La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni*. P. Natatovich, Venezia 1865.
- DBFev = *Nuovo Liruti, Dizionario biografico dei Friulani*, II. *L'età veneta*. Forum, Udine 2009, 3 voll.
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*. Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1960-.
- DDFLU = A. L. D'Harmonville, *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici... Prima versione italiana*. G. Antonelli, Venezia 1840, 1847, 6 voll.
- DHCJ = *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús*. Universidad Pontificia Comillas - IHSI, Madrid - Roma 2001, 4 voll.
- DHGE = *Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastiques*. Letouzet et Ané, Paris 1912-.
- DThC = *Dictionnaire de Théologie Catholique*. Letouzé et Ané, Paris 1909-1947, 15 + 3 voll.
- EI = *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*. Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1929-1937, 35 volumi + Aggiornamenti.

(<sup>56</sup>) DHCJ, IV, p. 3354.

- Eubel = K. Eubel et. al., *Hierarchia Catholica Medii (et recentioris) aevi*. Il Messaggero di S. Antonio, Patavii 1935-1978, 9 voll.
- Gliubich [Ljubić] = S. Gliubich di Città Vecchia, *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia*. Lechner - Battara e Abelidi, Vienna - Zara 1856.
- Hurter = H. Hurter S. J., *Nomenclator Litterarius Recentioris Theologiae Catholicae...* Libraria Academica Wagneriana, Oeniponte 1871-1886, 5 voll.
- IS = *Illyricum Sacrum*.
- J-L = L. Koch S. J., *Jesuiten Lexikon*. Verlag der Bibliothek S. J., Löwen-Heverlee 1962<sup>2</sup>.
- LTL = *Lexicon totius Latinitatis...* Typis Seminarii, Patavii 1864, 6 voll. – voll. V-VI: *Onomasticon*.
- Lucich [Lučić] = F. Riceputi, *Memorie di Cose dalmatiche...*, pubblicate da S. P. Lucich. Tip Demarchi-Rougier, Zara 1864.
- ODB = *Oxford Dictionary of Byzantium*. Oxford UP, Oxford 1991.
- Pastor = L. von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*. Desclee, Roma 1886-1933, 40 voll.
- Polgár = L. Polgár, *Historiographie sur l'histoire de la Compagnie de Jésus*. IHSI, Rome 1990, 3 voll.
- Prospectus* = PROSPECTUS / ILLYRICI SACRI /.../ P. PHILIPPUS RICEPUTI /.../ PATAVII. MDCCXX. / EXCUDEBAT JOSEPHUS COMINUS.
- Repertorium* = *Repertorium der diplomatischen Vertreter aller Länder*. Oldenburg et al., 1936-1965.
- Sommervogel = Augustin et Alois de Backer, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus...* Nouvelle éd. par. C. Sommervogel. O. Schepens - A. Picard, Bruxelles - Paris 1890-1902, 8 + 4 voll.
- Synopsis* = *Synopsis historiae Societatis Iesu, pro nostris tantum...* Typis F. Pustet, Ratisbonae 1914.

## APSTRAKT

Gotovo dva stoljeća vodila se književna, doktrinarna, pa čak i zakonska polemika oko doprinosa trojice isusovaca – Riceputija, Farlatija i Coletija – koncepciji i realizaciji impozantnog *Illyricum Sacrum*-a. Djelo je došlo do nas samo pod Farlatije-

vim imenom, dok je Coleti sebi pripisivao bitnu ulogu u ispravljanju materijala naslijeđenog od Farlatijevih sljedbenika. Sa druge strane, pažljivo ispitivanje bogate dokumentacije koja je danas dostupna omogućuje nam da utvrdimo da je Riceputi pravi tvorac i prvi pokretač ovog djela.